

POETI PALESTINESI

FADWA TUQAN

E' la più celebre poetessa palestinese. Nata a Nablus, in Palestina, intorno al 1920, trascorre un'adolescenza triste, illuminata dalla figura del fratello, il celebre poeta Ibrahim (scomparso a Gerusalemme nel 1941) dal quale apprende l'arte poetica attraverso lo studio rigoroso dei poeti arabi classici e che le offre l'occasione di emanciparsi e di sognare la libertà.

Della sua vita sappiamo quanto i suoi stessi versi ci svelano: il soggiorno in Inghilterra, i viaggi in Europa e nel mondo, l'amore per la patria contesa.

Tre motivi principali percorrono la sua produzione poetica, che si snoda in un arco temporale compreso tra il 1952 e il 1973, poi raccolto nel Diwan Fadwa Tuqan: l'angoscia giovanile, la poesia amorosa e, dopo la guerra del 1967, l'impegno civile e politico per la Palestina.

Fadwa diventa, con una poesia della resistenza forte e incisiva, interprete del dramma della sua patria e del suo popolo.

Muore a Nablus nel dicembre 2003.

SOSPIRI DAVANTI ALLO SPORTELLLO

Fermarsi sul ponte e mendicare un permesso!

Ahimè! Mendicare, sì, un permesso d'attraversata!

Soffocare, perdere il fiato

Nel caldo del mezzogiorno

Sette ore d'attesa [...]

Ahimè! Mendicare un permesso!

E la voce di un militare straniero

scoppia furiosa come uno schiaffo sul volto della folla:

Arabi...Disordine...Cani!

Tornate indietro! [.....]

Il caldo mi flagella la fronte

Il sudore mi colma gli occhi di sale.....

MI BASTA

Mi basta morire nella mia terra

esservi sepolta

dissolvermi e annientarmi

resuscitare erba in questa terra

rinascere fiore

sfogliato da un bambino cresciuto nel mio paese

polvere

erba

fiore

MAHMUD DARWISH

E' uno dei più grandi poeti arabi contemporanei e una delle voci più significative della causa palestinese.

Le sue liriche sono impregnate di nostalgia, di desiderio di possedere una patria (identificata anche con la donna- madre-terra) e una identità.

Nasce nel 1941 ad al-Birwah in Galilea; nel 1948 il suo villaggio viene distrutto dalle autorità israeliane e con la famiglia ripara in Libano, tornando in Palestina un anno dopo e scoprendo che al posto del proprio paese c'è una colonia ebraica.

Da giovane entra nel Partito Comunista israeliano e ben presto unisce l' impegno politico con le sue aspirazioni letterarie. Arrestato più volte, nel 1971, dopo un breve soggiorno a Mosca e al Cairo, si stabilisce in Libano dove si unisce alla Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e vi rimane fino al 1982, al sopraggiungere della guerra civile.

Vive a lungo tra Parigi e la Tunisia, continuando a pubblicare raccolte poetiche di successo, torna poi in Palestina dove riprende la pubblicazione della rivista letteraria al Karmel e viene eletto nel Consiglio Legislativo Palestinese dei Territori Occupati. Muore a Houston in Texas per le complicanze di un intervento al cuore nel 2008.

LA CARTA D'IDENTITA'

Scrivi!

Sono un arabo
carta d'identità numero cinquantamila
ho otto figli
e il nono arriverà....dopo l'estate.

Ti arrabbi? [.....]

Scrivi!

Sono un arabo
spogliato delle vigne dei miei avi
e della terra che coltivavo
con tutti i miei figli
e tu a noi non hai lasciato
e a tutta la nostra discendenza
che queste pietre...
le prenderà il vostro governo....così dicono?

Allora!

Scrivi!

In cima alla prima pagina
Io non odio i miei simili
e non aggredisco nessuno.

Ma... se avessi fame
mangerei la carne del mio usurpatore.

Attento, sta' attento
alla mia fame
e alla mia rabbia!

TAWFIQ ZAYYAD

Nato a Nazareth nel 1932, trascorre gran parte della sua esistenza in Palestina, tranne un breve periodo a Mosca dove studia Letteratura russa.

Come molti intellettuali del suo tempo, intreccia l'impegno letterario con quello politico e militante. Membro del Partito comunista Raqah conosce più volte le prigioni israeliane, ma poi intraprende la carriera politica e nel 1974 è eletto parlamentare alla Knesset in rappresentanza degli Arabi d'Israele.

Nel 1975 si dimette per assumere la carica di sindaco di Nazaret che ricoprirà fino alla sua morte nel 1994 per incidente stradale.

RIMARREMO QUA

[.....]

Noi rimarremo qua

e se questo non vi piace

bevete il mare per rabbia!

Qui custodiremo le ombre dei fichi e degli uliveti

e, quale lievito nella pasta,

pianteremo i nostri pensieri della Resistenza.

Freddissimi sono i nervi nostri

e nel cuore abbiamo un inferno d'ira.

Se avremo fame ci nutriremo di sabbia,

ma non partiremo di qua

e non tarderemo ad offrire il sangue

per la terra nostra. [.....]

SAMIH AL- QASIM

Nasce nel 1939, druso della Galilea, fa parte di quella schiera di palestinesi che sono divenuti, loro malgrado, arabi d'Israele.

Aderisce al Raqah, il Partito comunista isrealiano, partecipando intensamente alla vita politica e culturale del paese e dando impulso a diversi movimenti e organizzazioni culturali. Conosce più volte il carcere israeliano e il domicilio coatto, esperienze che riverserà in molti suoi poemi.

Muore a Safad nel 2014.

LABBRA TAGLIATE

Avrei voluto narrarvi

la storia di un usignolo morto

avrei voluto narrarvi

una storia....

ma mi hanno tagliato le labbra!

SCRITTORI PALESTINESI BIBLIOGRAFIA

I.Camera D'Afflitto	Cento anni di cultura palestinese	Carocci
Ghassan Kanafani	Uomini sotto il sole Ritorno ad Haifa	Sellerio Ed,Lavoro
Ibrahim Nasrallah	Febbre	Ed.Lavoro
Sahar Khalifa	Una primavera di fuoco	Giunti
Susan Abulhawa	Ogni mattina a Jenin Nel blu tra il cielo e il mare	Feltrinelli Feltrinelli
a cura di I. Camera D'Afflitto	Narratori arabi del Novecento	Bompiani
Suad Amiry	Sharon e mia suocera Golda ha dormito qui	Feltrinelli Feltrinelli
Rula Jebreal	La strada dei fiori di Miral	BUR